



S. I. Ve. M. P.

SINDACATO ITALIANO VETERINARI MEDICINA PUBBLICA SEGRETERIA REGIONALE
EMILIA ROMAGNA

Bologna, 29/04/2020-1/2020

Assessore Sanità Regione Emilia Romagna Raffaele Donini
Direttore Generale Assessorato Sanità Kyriakoula Petropulacos
Direttori Generali AUSL Regione Emilia Romagna
Rsl delle Ausl della Regione Emilia Romagna
tramite i Segretari Aziendali FVM

Oggetto: operatività dei Servizi Veterinari e misure di contenimento dell'epidemia COVID-19

La pandemia COVID-19 ha travolto istituzioni, strutture sanitarie e l'intera società.

La risposta della Sanità regionale è stata esemplare in quanto ad abnegazione, impegno, sacrificio ed ha permesso di arginare una situazione alla quale, purtroppo siamo arrivati impreparati. In questo frangente i Servizi Veterinari delle ASL hanno continuato a garantire i controlli ufficiali delle produzioni alimentari, compreso le emergenze e gli interventi di necessità (ad esempio le macellazioni speciali di urgenza, l'aumentata richiesta di macellazioni in orari disagiati, ecc.). Così facendo hanno permesso agli Italiani di continuare ad avere sulle loro tavole carni, pesci, salumi, formaggi etc. con le medesime garanzie sanitarie richieste in "tempi di pace", ed insieme a loro rifornire ospedali, mense e le altre strutture di ricovero e cura. L'intero ciclo produttivo della filiera agroalimentare ha continuato a lavorare a differenza di molte altre filiere.

Ma la difficile lotta contro il coronavirus non è finita ed il contrasto alla malattia non potrà prescindere dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche peculiari dei vari ambiti lavorativi per potere applicare le migliori prassi al fine di impedire la trasmissione dell'agente virale.

L'INAPP (Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche) nel working paper n° 46 dell'aprile 2020 ha svolto un'indagine campionaria che ha permesso di classificare le professioni sulla base di alcuni indici: la frequenza dell'esposizione a malattie, l'intensità della vicinanza fisica che determina in larga misura il rischio di contagio dovuto all'attività lavorativa e la possibilità di lavorare da remoto.

In tale contesto, a seconda dell'attività professionale svolta e delle caratteristiche del luogo di lavoro, alcuni lavoratori sono più soggetti a rischio di contagio da COVID-19 di altri e ciò accade se operano in prossimità fisica con altre persone o se risultano più esposti a malattie e infezioni per le caratteristiche del proprio lavoro.

Da questa indagine i Servizi Veterinari territoriali risultano tra i lavoratori maggiormente esposti al *rischio di* malattie. L'indice di rischio si attesta vicino agli 80 in una scala in cui 100: è il massimo rischio per una attività che non può essere sospesa, anche in corso di epidemia.

Altro importante elemento da tenere presente è la resistenza nell'ambiente del coronavirus responsabile del COVID-19-. Recenti studi hanno dimostrato che il virus può essere rilevato come aerosol fino ad un massimo di tre ore, fino a 24 ore su cartone e fino a due o tre giorni su plastica ed acciaio (Doremalen 2020). Tutte condizioni ambientali presenti negli ambiti lavorativi di tutte le filiere agro-alimentari, dalla produzione primaria fino alla vendita al consumatore finale.

Questi elementi devono essere tenuti ben presente per la sicurezza dei lavoratori. Risulta quindi di estrema importanza la disponibilità ed il corretto uso di dpi, avere personale negli uffici commisurato alla dimensione degli stessi e la possibilità di ventilazione naturale, sarebbe meglio avere non più di una persona per ufficio. Procedere a regolari (più volte al giorno?) pulizie e disinfezioni degli ambienti ed attrezzature prevedendo pause per procedere al ricambio di aria. Grossi interrogativi ci sono sul ricambio di aria forzato mediante i condizionatori ritenuti responsabili della diffusione del virus da qualche epidemiologo. Si ritiene pertanto che lo smart working iniziato in questo momento difficile possa essere considerato uno strumento da consolidare ed utilizzare anche in futuro.

Altro elemento che caratterizza il personale Veterinario è l'età media, la più elevata tra i professionisti sanitari. Il dato è correlato in maniera statisticamente significativa alla presenza di una o più morbilità e patologie croniche ed aumenta il rischio della categoria professionale.

Con queste semplici note non intendiamo certo sostituirci agli organi aziendali preposti alla tutela del lavoro. Ma non vorremmo che, a causa della confusione del momento, si proponessero soluzioni e/o risposte standard che avrebbero l'effetto di esporre a rischio il lavoro anziché tutelarlo. Da qui l'invito agli Rsl di svolgere con più intensità il loro ruolo potendo contare su tutto l'appoggio del sindacato.

Uno degli elementi cardine in questa fase è la mappatura degli asintomatici ma pur sempre trasmettitori del virus con tamponi e/o test del sangue. Il piano della regione per il controllo degli anticorpi da COVID-19 su personale sanitario prevede tre fasi che partono dai reparti ospedalieri più impegnati nella lotta al virus, poi si estende al restante personale sanitario con

tre eccezioni : amministrativi, veterinari, tecnici della prevenzione che sono espressamente esclusi.

Laddove fosse applicato, lo si ritiene un errore strategico in quanto se l'obiettivo è testare tutto il personale sanitario per evitare che diventi esso stesso fonte di contagio e al contempo possa svolgere il proprio compito in sicurezza, lasciare dei vuoti significa rendere inefficace tutto il progetto.

E come attesta il rapporto INAPP, essendo la nostra, funzione sanitaria, non ci siamo potuti fermare, ma abbiamo continuato a condividere nei dipartimenti e nei distretti gli stessi ambienti lavorativi, con una vicinanza resa ora più stringente, in molti casi con gli operatori preposti all'effettuazione dei tamponi per la ricerca del virus e con il personale dei call-center di controllo dei soggetti a rischio in quarantena domiciliare, cui abbiamo dato il nostro contributo. Comunque ogni realtà territoriale è diversa e necessita di appropriate soluzioni "territorialmente personalizzate", con locali, attrezzature e percorsi dedicati secondo criteri di elevata biosicurezza che l'emergenza richiede.

Un'ultima annotazione. L'eccezionale impegno dell'intera organizzazione sanitaria, ha inizialmente fronteggiato l'epidemia all'interno degli ospedali, mettendone a rischio la capacità di risposta. Solo in un secondo momento si è spostato il "fronte" sul territorio.

I Servizi Veterinari territoriali sono l'unico settore della Sanità Pubblica che ha procedure e mezzi (tute, calzari, occhiali, turboventilatori respiratori etc) utilizzati nelle varie emergenze e che sono stati messi a disposizione della Protezione Civile e dei reparti COVID, quando trovare un'idonea mascherina per affrontare malattie infettive di natura virale era difficile.

Varie sedi di Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZS) sparsi nel territorio nazionale si sono messe a disposizione per le diagnosi virologiche e per le sperimentazioni degli esami sierologici. Presso la sede di Modena si stanno ultimando i lavori necessari all'ottenimento della certificazione di sicurezza previsti per i laboratori di terzo livello. Siamo fieri di offrire le nostre competenze, conoscenze, tempo ed esperienze maturate negli anni. E' parte integrante del nostro compito di professionisti di sanità pubblica, che vista in un'ottica adeguata ai tempi, non ha confini tra ambiente, uomo e animali: è ONE-HEALTH. Non doveva essere COVID-19 a ricordarcelo. Dispiace venire interpellati, anche in occasione di zoonosi come l'attuale, solo come fornitori di strumenti, spazi, ore e non poter offrire altrettanto impegno nei processi decisionali e mettere a disposizione dell'intero sistema le nostre conoscenze/esperienze.

Negli ultimi 50 anni la Sanità Pubblica Veterinaria ha affrontato numerose epidemie a carattere virale: Afta Epizootica, Peste Suina, Influenza Aviaria, Leucosi bovina . Le epidemie sono state tutte risolte con il minor danno possibile grazie alle misure di analisi epidemiologica e contenimento la cui attuazione è per noi "pane quotidiano" da 65 anni dato che è contenuto le Regolamento di Polizia Veterinaria (DPR 320/1954) la cui prima stesura è del 1954, in base a queste misure molte patologie infettive sono state anche eradicate La Sanità Pubblica Veterinaria si basa inoltre sui Piani Pandemici che gli organismi internazionali (OMS, OIE, FAO) da lungo tempo hanno sollecitato agli Stati membri e alle loro organizzazioni periferiche. I Manuali Operativi sottoposti ad audit interni ed esterni, approvati e aggiornati

periodicamente in “tempi di pace” e le esercitazioni periodiche, hanno permesso di farci trovare pronti alle emergenze che abbiamo dovuto gestire.

Questa epidemia ci ha insegnato che le malattie infettive saranno un problema importante globale, a tutte le latitudini anche nel terzo millennio ed ha mostrato il volto di una realtà, di cui sarebbe saggio prenderne atto, meditare sugli errori e porvi rimedio, perché con COVID-19 saremo obbligati a convivere a lungo e modificherà profondamente la società in toto, l'economia, gli stili di vita, l'organizzazione del lavoro, dei trasporti, ma anche la Sanità Pubblica di cui siamo parte integrante.

per la Segreteria Regionale S.I.Ve.M.P.

Luca Turrini

A handwritten signature in blue ink, appearing to be 'Luca Turrini', written over a light blue horizontal line.